

DOMANI ❖ Alla libreria Feltrinelli

"La commedia è finita!"

Paolo Rossi versione scrittore

TEATRO, CINEMA E TV

Paolo Rossi ha lavorato con Dario Fo, militato nel Teatro dell'Elfo, recitato nei film di Gabriele Salvatores, ideato il programma televisivo "Su la testa!"



Paolo Rossi domani alle 18,30 sarà da Feltrinelli per presentare il suo libro "La commedia è finita!" (Eleuthera edizioni). Sarà presentato da Carolina de la Calle Casanova, Alessandro Brasile, e intervorrà don Andrea Gallo. «Il mio nome è Paolo Rossi - scrive l'artista - e faccio teatro dall'età in cui ho perso la ragione. La commedia è finita perché la realtà è andata a farsi fottere...».

Il volume è concepito come un dialogo dietro le quinte, scanzonato, ricco di aneddoti, suggestioni, insegnamenti, ricordi e visioni. Una chiacchierata in cui l'attore matto e il matto attore s'incrociano, scrutano, studiano e giocano. A favore di un libro, che è una testimonianza di come si possa parlare e scrivere di teatro «...senza pentirsene». Una storia che parte da lontano: «Nel primo spettacolo che io vidi in vita mia, in scena recitava mio nonno. E quando lo vidi là, sul palco, enorme, istrionico, esagerato, nella mia mente di giovinetto sorse un'escla-

mazione che ancora oggi mi spaventa: 'ma cazzo, si comporta come a casa!'».

Insuperato portavoce della poetica della sfiga, piccolo e stropicciato, incazzato e anche profeta, guitto, buffone, semplicemente Il Signor Rossi, ma anche l'Arlecchino del terzo millennio allevato da Strehler, il Lenny Bruce dei navigli, il giullare per antonomasia, Paolo Little King Rossi, il principino, il ragazzo di strada, il comico trasgressivo censurato dalla Rai, scomunicato dall'arcivescovo di Capri, il protetto di Fo, di Jannacci, Gaber, il piccolo affabulatore padano, il mimo di razza dall'energia straordinaria, il piccolo gigante del palcoscenico...: cento definizioni per un personaggio dai mille volti e dalle tante vite, morti e reincarnazioni. E trasformazioni. Il suo credo anarchico ma non ateo sta nel sovvertire le regole del teatro per cambiare la società, in un continuo gioco delle parti, rimandi e paradossi.

